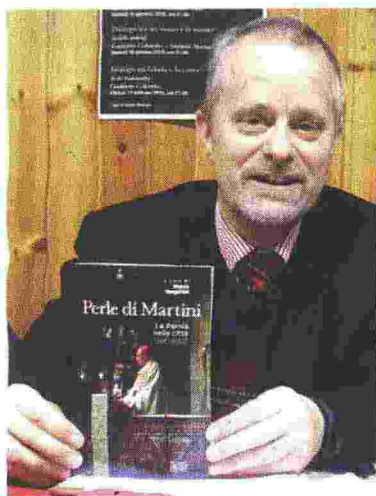


# Le perle di Martini

Marco Vergottini ha raccolto tanti scritti del cardinale di Milano e ha chiesto a diverse personalità di commentarle

Milano  
a cura di L.M.



Da qualche giorno è in libreria un volume dal titolo 'Perle di Martini. La Parola nella città 1980-2002' (Edizioni Dehoniane Bologna, pagg. 331, € 19.00), a cura di Marco Vergottini. Si tratta di un progetto originale che, a partire da un centinaio di brevi citazioni del cardinale Martini, vede intervenire esponenti della Chiesa, della cultura e della società civile. Fra essi si possono annoverare i cardinali Ravasi e Corti, teologi del calibro di Piero Coda, Bruno Forte e Enzo Bianchi, intellettuali laici come Laura Boella, Stefano Boeri, Gian Carlo Caselli, Massimo Recalcati, politici quali

Boldrini e Giuliano Pisapia.

**Non è la prima volta che lei si cimenta con l'opera del cardinal Martini.**

È vero, questo è il quinto volume che ho dedicato alla figura e all'opera di Martini. Senza alcun merito da parte mia, ho avuto la fortuna di frequentare da vicino un uomo di Chiesa straordinario, tanto sotto il profilo spirituale quanto sotto il profilo intellettuale. Ho potuto collaborare con lui durante i suoi ventitré anni di episcopato milanese, poi lo ho accompagnato anche durante gli anni della sua permanenza a Gerusalemme, ad Ariccia e all'Aloisianum di Gallarate.

**Qual è il genere letterario di quest'ultima impresa.**

Con questa raccolta mi sono prefisso di esplorare in profondità il magistero ambrosiano di Carlo Maria Martini, servendomi come fonte dei 23 tomi che raccolgono Lettere, discorsi e interventi (Edb) del suo episcopato a Milano. Il materiale che ho analizzato è impressionante per mole e larghezza di vedute: per la precisione mi sono imbattuto nella bellezza di 1.136 interventi, per complessive 13.219 pagine! Scandagliando quell'oceano cartaceo, ho ritrovato un centinaio di perle e di madreperle, tutte di uno stupefacente splendore e di una sorprendente attualità, che ho poi provveduto ad assegnare

al commento di autorevoli uomini e donne del mondo ecclesiale e della società civile. Ne è fuoriuscito un testo di oltre e 300 pagine, che si presentano come una galleria di ritratti sui temi più disparati, dalla Sacra Scrittura al sogno di una Chiesa conciliare, dalle virtù cristiane a tematiche di rilevanza storica e civile. **Perché la scelta di intitolare la sua introduzione «Parola nella Chiesa e parole alla città»?**

Con il suo messaggio l'arcivescovo Martini ha inteso sollecitare entrambe le realtà a prodigarsi in un serrato dialogo, così da trarre un vicendevole vantaggio per il "noi ecclesiale" e per la città degli uomini. Non è certo un caso se Paolo Mieli ha potuto affermare lucidamente che Martini è stato «uno straordinario uomo di Chiesa e di confine – di confine per tutti». Nel suo film, «vedete, sono uno di voi», Ermanno Olmi ha sostenuto che se Martini è potuto diventare uno dei grandi italiani illustri del '900 ciò è dovuto non tanto perché egli sia stato un'autorità indiscussa in campo internazionale di critica testuale del Nuovo Testamento, neppure perché si sia distinto come un'eminente figura della famiglia ignaziana, ma soprattutto perché – quasi contro la sua volontà – egli si è ritrovato catapultato a Milano a sedere sulla cattedra dei santi Ambrogio e Carlo Borromeo e del quasi santo Giovanni Battista Montini.

**Quale bilancio potere stilare?**

La curatela del libro è stata laboriosa e mi ha impegnato circa un anno, per scegliere autori e invitarli alla collaborazione, per riordinare i loro contributi, per approntare l'intelaiatura degli stessi nell'ordito, per procedere alla correzione delle bozze, alla scelta del titolo e al confezionamento dell'immagine di copertina. Ripensando alla fatica di questi mesi, ritengo che l'immagine più pregnante sia il sottoscritto si è limitato a svolgere il compito di direttore d'orchestra, potendo contare su una squadra di solisti e strumentali di assoluto prim'ordine.